

Centro Italiano Femminile
31° Congresso Nazionale Elettivo
«Identità creazionale dell'uomo e della donna in una condivisa missione»

Roma 23/26 Marzo 2022

TESI CONGRESSUALI

TESI AMBIENTE/ECOLOGIA/SOSTENIBILITÀ: SFIDA E IMPEGNO

ART. 32 LETT. a) STATUTO CIF

Il cambiamento climatico sta minacciando la nostra “unica casa”, la più vulnerabile; non esiste un pianeta B e ciò ci obbliga a proteggere la comune e preziosa dimora.

Una migliore comprensione del ruolo degli ecosistemi e della biodiversità significa mettere al centro la persona, celebrare la vita e, proteggendo la “casa comune”, orientare gli sforzi per costruire il futuro del Pianeta attraverso nuovi modi di intendere l’economia, la politica, la crescita e il progresso.

Il cambiamento climatico si combatte attraverso la corresponsabilità mondiale e la solidarietà fondata sulla giustizia, la condivisione di un destino comune e la coscienza dell’unità della famiglia umana, progetto di Dio per il mondo.

Abbiamo bisogno di un confronto che unisca tutti, perché la sfida ambientale che viviamo e le sue radici umane della sfida ambientale riguardano e toccano tutti considerando che il clima è un bene comune, di tutti e per tutti.

Rinnovare il dialogo sul futuro del Pianeta, significa prendersi cura del Creato e tutelare il Creato come è uscito dalle mani del Creatore.

Le Encicliche Laudato, sì e Fratelli tutti rappresentano la bussola per affrontare la preservazione della creazione divina e per navigare nel grande universo del dialogo.

Oggi il CIF avverte la necessità di collaborare a costruire una comunità che sostenga tutti e che aiuti tutti ad andare avanti camminando nella speranza, nella consapevolezza che il Creato è un dono da custodire e che dalla crisi dobbiamo uscirne diversi attraverso una nuova forma di solidarietà globale.

**Nel mese di febbraio il Parlamento italiano ha approvato la proposta di legge per cui la tutela dell’ambiente è diventato un principio fondamentale della nostra Costituzione. La scelta della sostenibilità e della resilienza anche nell’interesse delle generazioni future è stato un passaggio storico. In concreto si è trattato di un provvedimento di modifica degli articoli 9 e 41; tra i principi costituzionali quali la cultura, la ricerca, la tutela del paesaggio e del patrimonio storico ed artistico oggi vi è il riferimento diretto all’ambiente, alla biodiversità, alla tutela dell’ecosistema.

Ambiente: linee guida per il gruppo di lavoro

= ampiezza e trasversalità del tema: ambiente naturale, umano, sociale...

== riguarda la natura e l’uomo in tutte le sue attività (economiche e sociali)

tuttoèconnesso

== può e deve essere considerato e affrontato nella famiglia, nella scuola...

= uno dei poli attorno a cui ruota la formazione

= sostenibilità, senso del limite

== sensibilizzare per adottare comportamenti adeguati: dal conoscere all'agire

=== rimediare e prevenire

= inquinamento: dell'aria, dell'acqua, sonoro, luminoso...

= consumo di acqua, di suolo, di energia (fisica, intellettuale, affettiva)

Proposta: educazione ambientale a scuola, accanto all'educazione civica

Tarabochia Alessandra Mariangela Cittadini

TESI SCUOLA ART. 32 LETT. a) STATUTO CIF

I servizi scuola C.I.F. sono nati e sviluppati negli anni 50, con l'impegno di soddisfare un'esigenza sociale, avvertendola come espressione della propria identità religiosa e ideale, e insieme come dovere di solidarietà, per contribuire al fatto che ogni bambino/a, potesse esercitare il diritto a frequentare la scuola, in una situazione di pari opportunità e uguaglianza di risorse, in modo da poter sviluppare le proprie facoltà, responsabilità morale e sociale

Le scuole C.I.F. da sempre sono state vicine alla formazione, i tempi sono cambiati ma non sono cambiati i bisogni delle famiglie e delle donne lavoratrici per questo devono avere particolare attenzione ai bisogni delle famiglie.

Si chiede che all'interno delle scuole C.I.F. vi sia in maniera evidente un accompagnamento delle donne e dei bambini/e inteso nella loro individualità, che siano scuole accoglienti in grado di capire le difficoltà delle donne.

Si richiede in una nuova dimensione di integrazione, una particolare attenzione alla possibilità di valorizzare pienamente sia l'identità personale che culturale di ciascun bambino, non trascurando inoltre ogni forma di disabilità e/o fragilità.

All'interno di questo variegato contesto quindi, le scuole C.I.F." non possono che raccogliere questa sfida universale, di aperture verso il mondo, di pratica dell'uguaglianza nel riconoscimento delle differenze.

Chiara Annunziata Francesca Conte

TESI CONSULTORI FAMILIARI

ART. 32 LETT. a) STATUTO CIF

I consultori familiari sono stati istituiti con Legge Quadro n.405/1975 recepita nel giro di 3-4 anni successivi in tutte le regioni italiane con normativa propria

Nascono in quegli anni anche i nostri Consultori Familiari CIF che pongono al centro della propria azione la persona con le proprie connotazioni preservando quell'unicità che contraddistingue ogni essere umano. Così il consultorio familiare è un servizio offerto alla famiglia nel suo insieme o ai singoli membri, prefigurandosi da un lato come luogo protetto di ascolto, di sostegno e di aiuto, e dall' altro, come erogatore di prestazioni specialistiche e psico-sanitarie.

Ad oggi, i Consultori familiari CIF che fanno parte del COORDINAMENTO NAZIONALE CIF sono 15 presenti in Abruzzo (4), Basilicata (1), Campania (1), Liguria (2), Piemonte (2), Sicilia (2), Toscana (1), Veneto (2); (ultimo aggiornamento elenco schede 2020).

Essi sono diversificati nell'erogazione dei servizi, nella regolamentazione, nella organizzazione dell'accoglienza e dei membri costituenti l'equipe professionale, ma anche riguardo l'aspetto economico- gestionale.

L'emergenza psico sociale, diventata sempre più pesante in questi ultimi anni ci suggerisce necessariamente di costruire alleanze tra le diverse Istituzioni pubbliche e private al fine di fortificare i Consultori Familiari CIF già esistenti e di costituirne di nuovi, facendo leva sull'articolazione e capillarità associativa che ci contraddistingue.

Proposte e Piste di Lavoro

Se vogliamo che i Consultori Familiari CIF diventino sempre più efficienti ed in grado di rispondere alle domande diversificate e ai bisogni sempre più articolati dei quali sono divenuti il terminale, occorre che il coordinamento nazionale consultori familiari si attrezzi a:

- riflettere sulle esigenze del contesto culturale, sociale ed economico della realtà territoriale in cui i servizi consultoriali CIF insistono in considerazione del fatto che gli stessi territori sono da intendersi "iper-luoghi";
- confrontare e riconoscere le diverse azioni metodologiche, che richiedono pluralità delle professionalità;
- confermare i principi ispiratori dei nostri consultori, sulla regolamentazione e sulla metodologia di lavoro;
- ascoltare le esperienze, le esigenze e i bisogni di quanti si affidano alla capacità dei consultori di rispondere concretamente alle attuali normative associative ed ai bisogni gestionali.

Nella consapevolezza della diversificazione della presenza dei nostri servizi sul territorio, essi diverranno sempre più incisivi se sapranno tener conto dell'importanza di questi punti strategici:

- elaborazione di un format/tipo di Regolamento Consultoriale a cui tutti i Consulenti Familiari Cif dovrebbero attenersi;
- necessità che i servizi consultoriali siano gestiti legalmente ed organizzativamente da aderenti responsabili CIF, nonché i consulenti della équipe siano reclutati tra le aderenti CIF con adeguata formazione e metodologia condivisa;
- redazione puntuale di verbali con archiviazione della documentazione attinente alle diverse attività consultoriali con periodica supervisione dell'équipe;
- implementazione di buone prassi grazie al confronto con le leggi regionali che normano i consulenti familiari, con la partecipazione ai tavoli di concertazione per consolidare rapporti collaborativi con altri servizi consultoriali e le Istituzioni territoriali;
- progettazione di innovativi percorsi educativi, preventivi e di sostegno per individuare sempre nuove convenzioni istituzionali;
- realizzazione di Corsi (almeno due volte all'anno) di aggiornamento-formazione per responsabili e operatori dei Consulenti Familiari CIF, anche in modalità remoto, con la possibilità di acquisizione di crediti formativi secondo le Leggi vigenti.

Wanda Della Sala Carmelina Severino

TESI IDENTITÀ E PROBLEMATICHE DI GENERE

ART. 32 LETT. a) STATUTO CIF

Il titolo della tesi evidenzia come due siano le questioni da affrontare: l'identità di genere e le problematiche legate al genere/generi.

Identità di genere: i generi sono due o multipli? Il Gender cosa è?

A queste domande dobbiamo rispondere razionalmente se vogliamo incidere sulla cultura (anche quella dominante) e non dividerci tra cattolici e non cattolici. Differenza tra genere e sesso: il sesso è morfologico e di norma ci accompagna per la vita: maschio e femmina (uomo e donna); il genere si riferisce ai differenti comportamenti e atteggiamenti, che caratterizzano i due sessi: molti di questi sono genetici, connaturati; altri sono indotti dall'educazione, dalla cultura, dalla consuetudine e dalle singole scelte.

Cosa è il Gender? È un altro genere? O è una definizione sociologica?

Il Gender dovrebbe derivare l'identità dall'acronimo L G. B. T. ossia lesbica, gay, bisessuale, transessuale e/o transgender; sono persone che vanno accolte con le loro caratteristiche e specificità, ma tutte fanno riferimento a uno dei due sessi e ne assumono i relativi comportamenti. È possibile quindi definire l'identità gender? Domandiamoci da ultimo se presto o tardi queste disquisizioni su problematiche indotte spariranno dalla cultura dominante, cancellate dal trans umano o transumanesimo.

Problematiche dei generi

Alla nascita maschio o femmina, uomo e donna in quanto appartenenti al genere umano hanno uguali diritti e doveri e quindi dovrebbero avere pari ruoli e responsabilità nella gestione non solo delle strutture pubbliche, ma anche di quelle sociali e private. Così purtroppo non è per molti stereotipi consolidati. La donna, infatti, ha dovuto e deve ancora compiere un lungo cammino per vedere riconosciuta, nei fatti, la propria uguaglianza/diversità dall'uomo.

Molti sono i provvedimenti adottati in questo senso sia nel campo del lavoro che in quello della rappresentanza. Ancora forse manca il fondamento giuridico a tale uguaglianza. L'articolo 3 della Costituzione dovrebbe forse essere tradotto in una legge generale che unifichi i differenti provvedimenti adottati e obblighi al rispetto di tale uguaglianza anche nel momento "de iure condendo".

Manca pure una formazione delle donne all'utilizzo degli strumenti normativi che dovrebbero favorire concretamente l'uguaglianza donna/uomo.

Per tradurre operativamente quanto detto si proporrebbe:

1. Il proseguimento del lavoro del "Pensatoio" per individuare insieme i contenuti della proposta di legge per "l'uguaglianza nella diversità", fondamento giuridico di ogni altro intervento settoriale.
2. Un corso di motivazione e formazione per iscritte e non partendo dalla frase di Paolo VI "*la politica è la forma più alta della carità*" e di quella di Mattarella: le esigenze del Paese devono prevalere su prospettive personali; facendo inoltre meglio conoscere tutti i provvedimenti già esistenti che dovrebbero facilitare il cammino verso l'uguaglianza.

Maria Teresa Coppo Eliana Bacchini

TESI: FORMAZIONE ASSOCIATIVA

ART. 32 LETT. a) STATUTO CIF

Cosa si intende per formazione?

Perché iscriversi al Cif? Perché io mi sono iscritta al Cif?

Il Cif è nato con una forte impronta cattolica e democratica. E' stato lo stesso Cardinale Montini che ne aveva tracciato il profilo e che anche da Papa era stato attento a ricordare al Cif il disegno originale, che esaltava la missione della donna credente, chiamata a farsi carico della formazione etica, religiosa, politica e della promozione di altre donna per la società cristiana.

Ora in un mondo ufficialmente mutato ci chiediamo se quel progetto iniziale, che ritroviamo come patrimonio storico, conservi la forza progettuale, significativa per le donne e per la società di oggi, allora perché la secolarizzazione ha creato uno scenario diverso e il riconoscimento dell'autonomia della realtà terrena è sfociata in un secolarismo lontano dai valori della tradizione.

In tale contesto per il Cif è necessario riconsiderare le sue origini e trarre dalla memoria elementi essenziali per una rigenerazione dell'associazione, riflettere sull'essere donna oggi tra contraddizioni e ricerca di futuro, perché la realtà donna, profondamente mutata, non sia considerata un presupposto silente della realtà associativa, ma prenda coscienza che in tutte le sue manifestazioni le donne erano il centro propulsore, visibile. Riteniamo quindi che la nostra democrazia abbia bisogno dell'apporto femminile per lo sviluppo, della partecipazione delle donne, del loro pensiero, oltre che dello specifico contributo economico, sociale, educativo che le donne danno alla vita familiare.

L'aggravarsi della crisi economica ed etica sembra indurre le più giovani a un ripensamento, si avverte una ripresa di interesse, che richiede la costruzione di un tessuto di relazioni nella società, a livello pubblico e privato, tra soggetti individuali e collettivi. Allo scopo serve la ricerca di sinergie tra realtà ed esperienze diverse e questo interpella anche il Cif. Ci pare questo il nodo strategico da cui partire per un lavoro, che rinsaldi la collaborazione e favorisca un discernimento che porti a farsi carico di un "giudizio" su problemi e situazioni che ci interpellano come cittadine e come cristiane, che ci aiuti a rimettere a fuoco i fondamenti della "mission" associativa.

Riconosciamo che abbiamo bisogno di nuovo slancio, per rigenerare l'associazione perché si configuri come luogo di relazioni personali e istituzionali, laboratorio di conoscenze e formazione per le donne di oggi, chiamata a confrontarsi con nuove responsabilità.

In questo quadro il Cif ambisce a diventare un punto di riferimento per il laicato cattolico per realizzare le finalità della sussidiarietà e della solidarietà previste dalla Costituzione.

Pertanto, fondamentale è la conoscenza del proprio Statuto per acquisire consapevolezza sulla propria identità e dei principi fondamentali della Costituzione. Una Carta viva e vitale.

Una Costituzione è una risposta a questioni che in un momento storico possono sfidare una comunità politica, è un progetto d'ordine destinato a funzionare e a durare, ma anche ad essere modificato. La nostra Carta ha fornito il quadro di una convivenza democratica e progressiva.

I diritti umani non si possono cancellare, sospendere, sostituire per nessuna ragione o diventare oggetto di scambio: il mondo dei diritti è fatto di addizioni, non di sottrazioni. Diritti di tutte le donne del mondo: libertà ed uguaglianza, certo, ma anche fraternità, una fraternità cosmopolita e consapevole, che deve unire tutti, che non è solo un bellissimo sogno ma un progetto di comunità per dare un'anima alla globalizzazione.

E ogni violazione dei diritti umani ci colpisce tutti, è una campana che suona anche per me.

Anna Teresa Arnone

Angela Giustino

Maria Grazia Luna

TESI: LAVORO ART. 32 LETT. a) STATUTO CIF

Presentata dal CIF Nazionale al Dipartimento per le Politiche della Famiglia per il Piano Nazionale per la Famiglia il 17 settembre 2021

Il lavoro in un'ottica di parità di genere

Cambiamento della composizione demografica del Paese: si nasce di meno, si invecchia di più, le più longeve le donne. Cambia anche il mondo del lavoro riguardo agli addetti, alle professioni, all'età pensionabile, alla conciliazione: ad es. la maternità avrà un altro peso nel lavoro e nella carriera e, insieme all'aumento delle donne sole, il lavoro si caratterizzerà per la presenza di valori tradizionalmente femminili che con la preparazione, la flessibilità, l'apertura mentale, la voglia di sperimentare e di mettersi in gioco, determineranno la superiorità sociale della donna. La donna grazie alla biologia affermerà la superiorità professionale perché la creatività sempre più indispensabile nel lavoro umano, unisce fantasia /passione, concretezza/ ragione. Già ora le donne, nel lavoro sempre più creativo e smaterializzato, scrupoloso e meno astrattamente razionale, sono indispensabili. Lo smart-working ne è un assaggio. Anche per i ruoli decisionali le donne sono innovative nei nuovi stili di leadership e modelli di convivenza aziendale se basati sulla parità tra i sessi. Le proposte di policy, allora, dovrebbero investire nei percorsi universitari volti alla tecnologia e all'innovazione perché la parità di genere conviene anche in termini di PIL. Infatti, l'azienda postindustriale non solo richiede meno lavoro umano, ma lo ripartisce in modo molto diverso.

In questo le donne sono maestre.

Mariangela Cittadini

Maria Grazia Luna

TESI MINORI

L'art. 25 del decreto 1404/1934, consente al Tribunale per i minorenni di estendere alcune azioni di sostegno ed accompagnamento (affidamento al servizio sociale e collocamento in struttura di accoglienza) fino al compimento del 21° anno di età a favore di giovani che dimostrano particolari difficoltà e si trovano in una situazioni di disagio .

Per garantire a questi ragazzi una continuità di assistenza ed accompagnamento, è nato il progetto Care leavers.

Care Leavers sono, infatti, tutti i giovani, neo-diciottenni che, per il raggiungimento della maggiore età, escono dai percorsi di accoglienza etero familiare (in affido familiare o in struttura di accoglienza), e per i quali lo Stato non è più responsabile. Con questo progetto i giovani, che ne fanno richiesta, possono beneficiare di un sostegno non solo economico, ma, soprattutto, di formazione volto all'acquisizione di un titolo di studio o di una qualifica per un successivo inserimento lavorativo, e, quindi, per raggiungere la piena autonomia.

Il problema, che sottoponiamo, riguarda il fatto che non c'è un obbligo di attivazione di questo progetto a carico dei Comuni. Pertanto, si evidenzia una grave violazione dei diritti garantiti dalla Costituzione di offrire pari opportunità a tutti i cittadini.

L'Impegno del CIF, in particolare dei cif comunali, potrebbe ravvisarsi in un'azione di controllo – sondaggio circa l'attivazione di questo progetto e quanti fondi vengono destinati per i care leavers, giovani già privati dalla vita di un'affetto familiare e che vedrebbero diminuite le loro potenziali capacità di diventare bravi cittadini, per la mancata applicazione di una legge nata esclusivamente per loro.

TESI SULLA VIOLENZA DI GENERE

ART. 32 LETT. a) STATUTO CIF

La violenza alle donne costituisce un vero e proprio allarme ed è individuata ormai come priorità sia per il benessere delle persone coinvolte ma anche per la collettività e rappresenta un elevato costo sociale e sanitario. Essa costituisce una delle principali cause di morte, di disabilità e di contrazione di malattie sessualmente trasmissibili; tra le tante pratiche violente vi rientrano: omicidio, i delitti "d'onore", infanticidi di bambine, le morti per pratiche abortive illegali, aborto dei feti, concubinaggio forzato, la tratta delle donne, le MGF e altre pratiche disumane come il sati. È una gravissima violazione dei diritti della persona e comporta anche un elevato costo alla società; in particolare ci si riferisce alle fratture, lacerazioni, alle gravidanze forzate, alle disabilità etc. conseguenti alla violenza. La violenza domestica inoltre rappresenta la principale forma di violenza

alle donne (pari al 78%). Non di meno va sottolineato quanto la violenza di genere sia sommersa e non riconosciuta come tale.

Tutte le normative, le raccomandazioni degli esperti indicano, come elemento strategico nella lotta alla violenza di genere, l'unione delle forze tra le diverse istituzioni pubbliche e private; dunque, diventa fondamentale la implementazione di una vera e propria squadra che veda, in primo piano, operative le associazioni del territorio, supportate dagli enti pubblici, pertanto il CIF, grazie alle sue articolazione e la diffusione territoriale si pone come ente privilegiato.

Molteplici sono le erogazioni di servizi alla persona offerte dai CIF sul territorio; pertanto, una formazione tesa a riconoscere i segnali della violenza può essere occasione per rendere meno sommerso tale fenomeno, potenziare la capacità di ascolto e facilitare il riconoscimento della violenza.

Grazie ai rapporti e la collaborazione reciproca dei vari CIF, nell'ottica del creare procedure comuni è può essere utile organizzare momenti di formazione congiunta dove ciascun CIF potrà metterà a disposizione parte delle proprie finalizzato al contrasto, nelle varie forme, e alla prevenzione della violenza di genere.

L'essere in rete garantisce un supporto fondamentale ad assicurare alla vittima della violenza il soccorso in ogni fase e in ogni ambito grazie all'interazione dei servizi. La rete individua le migliori modalità di raccordo/integrazione con le altre realtà presenti sul territorio al fine di garantire risposte adeguate alle vittime della violenza ovunque si manifesti la richiesta di aiuto.

I Centri antiviolenza sono i luoghi centrali per l'accoglienza delle vittime di violenza e forniscono servizi di ascolto e di sostegno specializzati, colloqui preliminari di valutazione e rilevazione del pericolo, forniscono le prime indicazioni utili, colloqui informativi di carattere legale, affiancamento, su richiesta delle vittime, nella fruizione dei servizi pubblici e privati, nel rispetto dell'identità culturale e della libertà di scelta di ognuna di esse, sostegno al cambiamento e al rafforzamento dell'autostima anche attraverso gruppi autocentrati, percorsi personalizzati di uscita dal disagio e dalla violenza, tesi a favorire nuovi progetti di vita e di autonomia, promozione di iniziative culturali e sociali di prevenzione, di informazione, di sensibilizzazione e di denuncia in merito al problema della violenza di genere.

Laddove esistono i CAV gestiti dal CIF, la loro azione sarà trainante rispetto al territorio, mentre dove questo servizio è gestito da altre associazioni la collaborazione può contribuire a favorire il cambiamento sociale attraverso l'attività di sensibilizzazione dell'opinione pubblica riguardo alla situazione delle donne e bambini vittime di violenza, a rendere maggiormente efficaci e incisivi gli interventi e, soprattutto, con risultati soddisfacenti anche nel lungo periodo.

Pertanto, si propone questa tesi al fine di rendere operativa tale collaborazione attraverso queste azioni:

- raccordarsi con le istituzioni pubbliche e private che si occupano di violenza di genere;
- promuovere gli interventi possibili per contrastare la violenza di genere;
- promuovere momenti di formazione congiunta multidisciplinari;
- avviare campagne di sensibilizzazione dell'opinione pubblica, organizzando momenti di riflessione sulla violenza di genere con le scuole, i cittadini, gli ordini professionali, le istituzioni.

Francesca Menconi Maria Pia Perisano

TESI: FAMIGLIA

ART. 32 LETT. a) STATUTO CIF

Premessa:

- La Costituzione italiana, definendo la famiglia come società naturale fondata sul matrimonio, ne riconosce i diritti (art.29). La famiglia è l'istituzione fondamentale in ogni società umana, fondata sul matrimonio o la convivenza, con i caratteri dell'esclusività, della stabilità e della responsabilità... (Prof. Carmine Piscopo Uno. Pegaso).

I cambiamenti sociali, economici, culturali e, di conseguenza, normativi hanno inciso anche sulla famiglia che ha acquisito la connotazione di "famiglie".

Tuttavia, l'ipotesi centrale è che la famiglia, definita come relazione di piena e stabile reciprocità fra i sessi (matrimonio) e fra le generazioni (trasmissione del patrimonio di civiltà acquisito), sia ancora di fatto la maggiore risorsa sociale. La famiglia va considerata come produttrice di beni relazionali quali il bene comune, la solidarietà, la sussidiarietà, la pace e quindi come generatrice di capitale sociale.

Oggi investire sulle famiglie corrisponde a sostenere il loro protagonismo e promuovere una società integrata. Contrariamente alla rappresentazione individualistica della famiglia prevale il riconoscimento delle famiglie come comunità, nell'ottica della sociologia relazionale (Prof.P. Donati- Alma Mater-Bo) , ovvero considerare non il singolo soggetto come beneficiario del servizio bensì le diverse persone in relazione.

La famiglia non è una monade che vive isolata ma ha bisogno di sviluppare processi relazionali all'interno, promuovendo l'educazione dei figli a partire dai valori, ma anche all'esterno cercando e realizzando sinergie ed alleanze con le altre agenzie educative (scuola, parrocchia) che mirano alla formazione completa della persona e alla generatività umana.

Occorre dotarsi di vere e proprie politiche familiari, distinte dalle politiche sociali, con contributi per tutte le famiglie alla nascita dei figli, prevedendo un potenziamento del sistema educativo ed una solida rete di servizi a sostegno delle famiglie stesse. La famiglia italiana è ancora capace di generare un capitale sociale interno (fiducia interpersonale tra i membri, aiuti reciproci e possibilità di aprirsi a nuove relazioni sociali) e trasferirlo alla società.

Alcuni Studiosi ritengono che manchi una cultura della maternità, ora marginale, da porre al centro affinché la progettazione materna avvenga anche in un contesto di trasmissione familiare. Si è trascurato di parlare di uguaglianza nella diversità, della possibilità di aver sia dei figli che un lavoro e di conseguenza, la conciliazione per la donna di famiglia-lavoro. Per aiutare molte donne, che si ritrovano sole al momento di realizzare il desiderio di un figlio, è anche importante riallacciare un dialogo tra le generazioni, così come si evince dal Messaggio di Papa Francesco, in occasione della LV Giornata Mondiale della Pace.

Nell'era del digitale sarebbe interessante valutare quali effetti emergano dall'utilizzo di tali tecnologie (internet) nelle complesse dinamiche familiari che toccano identità personali, relazioni di coppia e rapporti intergenerazionali.

Nadia Lodi Mattia Pericu